



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 26 marzo 2022 a 28 marzo 2022

# Rassegna Stampa

## IL COMUNE

REPUBBLICA BOLOGNA	03/27/2022	11	<a href="#">Avati piange Gianni Cavina "Se ne va un pezzo della mia vita" = L'addio di Avati a Cavina "Un pezzo della mia vita se ne va con un attore vero"</a> <i>Emanuela Giampaoli</i>	3
CORRIERE DI BOLOGNA	03/27/2022	13	<a href="#">AGGIORNATO - 1Addio a Gianni Cavina, l'uomo di Pupi = Addio a Gianni Cavina Volto amaro del cinema</a> <i>Piero Di Domenico</i>	5

## POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	03/27/2022	13	<a href="#">Addio a Gianni Cavina, l'uomo di Pupi = Addio a Gianni Cavina Volto amaro del cinema</a> <i>Piero Di Domenico</i>	8
---------------------	------------	----	--	---

## CRONACA

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/28/2022	28	<a href="#">Intervista a Andrea Mingardi - Mingardi racconta Gianni Cavina Grande attore, meritava di più Quante avventure nei locali = Mingardi: Gianni, che attore.</a> <i>Rosalba Carbutti</i>	11
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/27/2022	37	<a href="#">Intervista a Antonio Avati - Quante avventure: lui, Pupi e io a scrivere sceneggiatyu da Costanzi</a> <i>C Cum</i>	13

## SCUOLA E UNIVERSITA'

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	03/27/2022	34	<a href="#">Bologna piange Gianni Cavina, una vita da film = Addio a Gianni Cavina, talento inquieto</a> <i>Martina Spaggiari</i>	15
---------------------------	------------	----	--	----

# IL COMUNE

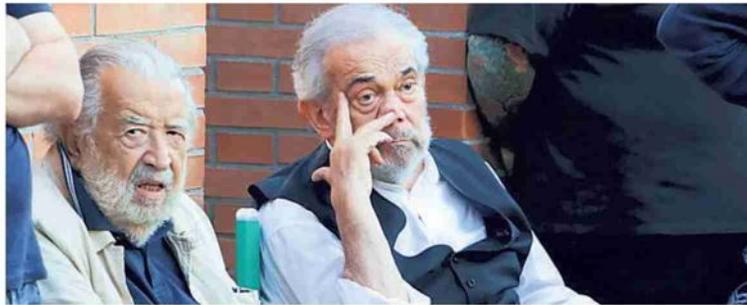
*2 articoli*

- Avati piange Gianni Cavina "Se ne va un pezzo della mia vita" = L`addio di Avati a Cavina "Un pezz...
- AGGIORNATO - 1Addio a Gianni Cavina, l`uomo di Pupi = Addio a Gianni Cavina Volto amaro del c...

*L'attore è scomparso ieri a 81 anni*

## Avati piange Gianni Cavina “Se ne va un pezzo della mia vita”

di **Emanuela Giampaoli**



● a pagina 12

*L'attore bolognese è scomparso ieri a 81 anni*

# L'addio di Avati a Cavina “Un pezzo della mia vita se ne va con un attore vero”

L'ultima volta sono stati assieme sul set del film Dante. “Una parte scritta per lui, l'ho fatto recitare a letto perché non si stancasse”

di **Emanuela Giampaoli**

Tra le sue ultime apparizioni in città, quella nell'estate di due anni e mezzo fa, quando Pupi Avati volle presentare in anteprima all'Arena Puccini il suo ultimo horror “Il signor Diavolo” e Gianni Cavina si presentò in carrozzella, chiedendo ai fotografi presenti di non scattare foto, di non mostrarlo provato dalla malattia. Quella stessa malattia che se

lo è portato via venerdì notte, a 81 anni, in Bolognina, dove era nato e dove era sempre rimasta la sua casa bolognese.

«Mi ha chiamato ieri mattina alle 5 Giovanna Galota, la sua compagna - dice affranto Pupi Avati - che gli è stata a fianco fino all'ultimo, con un'abnegazione impressionante, uno spirito di sacrificio ammirevole. Era così disperata che non ho avuto nemmeno il coraggio di chiederle

quando saranno le esequie. E anche io sono molto addolorato, se ne va un pezzo della mia vita, anche se temevo che questa notizia sarebbe arrivata. Purtroppo». L'ultima volta insieme sul set era stata per “Dante”, il



Peso: 1-8%,11-51%

film del regista bolognese sul sommo poeta, ancora inedito. «Avevo scritto la parte apposta per lui - continua Avati - quella del notaio Pietro Giardino, che ho deciso di mostrare allettato in modo che Cavina non si stancasse. Lo si vedrà in una delle scene più evocative con Sergio Castellitto. Sul set ripeteva che stava benissimo, che la fisioterapia stava facendo effetto, ma lo diceva più per noi che per sé. Era venuto a Roma con grande fatica, pur di esserci, accompagnato da Giovanna. Si vedeva che stava male».

Il sodalizio tra Cavina e Avati era iniziato a teatro. «Quando ho deciso di abbandonare la musica - continua il regista - ho realizzato al Duse uno spettacolo sulla storia del jazz. Era una sorta di addio, c'era anche Lucio Dalla. Mi servivano due o tre attori per interpretare dei gangster. All'epoca Gianni era la spalla di un attore che si chiamava Alvaro Alvisi, popolare soprattutto in Riviera. Mi sedusse subito, era la persona più simpatica che avessi mai conosciuto, un vero talento comico». Avati lo aveva poi voluto nel suo primo film

«Balsamus, l'uomo di Satana» del 1968 e sono rimasti insieme fino all'ultimo, per un totale di venti pellicole, di cui tre per la tv, tra cui lo straordinario «Regalo di Natale» del 1986 attorno a quell'indimenticabile tavolo verde con Abatantuono, Haber, Delle Piane, George Eastman; mentre l'anno dopo con «Festival» Avati gli consentì di vincere il Nastro d'Argento come miglior attore non protagonista. «Quella dell'agente di spettacolo di Boldi fu un'interpretazione mirabile, per cui ottenne il meritato riconoscimento. Ne fu molto felice, la visse come una consacrazione. Era un attore capace di mille sfumature. Un comico vero che come tutti i veri comici aveva un lato intellettuale inquietante, per questo spesso gli costruivo addosso ruoli ambigui, come quello del giocatore di poker o del sagrestano nel «Signor Diavolo» che rende così angosciante il finale». Per Avati, Cavina è stato anche co-sceneggiatore di opere come «La mazurka del barone della santa e del fico fiorente» in cui l'attore recita al fianco di Ugo Tognazzi, «Bordella» o «La casa

dalle finestre che ridono».

Di lui Avati ricorda pure che era uno dei pochi interpreti che si commuoveva davvero recitando. «Sono in pochissimi, regalava ai suoi personaggi grande autenticità». Al di là del rapporto professionale, Avati perde un amico tra i più intimi. «Lui e Carlo Delle Piane sono stati i più importanti. Quando decisi di lasciare Bologna per Roma, Gianni fu l'unico del gruppo iniziale, che mi seguì. Ci siamo sempre frequentati, all'inizio con la moglie Marie France, poi quando rimase vedovo, con l'attuale compagna Giovanna. Più di un amico, era parte della famiglia, è il padrino di mio figlio Tommaso e io quello di suo figlio Fabrice».

## Il lutto

### E il cinema piange Gian Paolo Testa

Se ne è andato ieri a 94 anni Gian Paolo Testa, fondatore nel 1959, assieme a un gruppo di intellettuali, tra cui Zavattini, della Mostra del Cinema libero di Porretta, da cui sarebbe nato il Cinema Ritrovato. Tra i suoi meriti l'aver ospitato nel suo festival l'anteprima di «Ultimo tango a Parigi». Inoltre fu tra i membri della Commissione Cinema del Comune di Bologna e contribuì in maniera determinante alla nascita della Cineteca. «Era un guerriero della cultura, dotato di una curiosità, una lealtà e un coraggio fuori dell'ordinario», ricorda Gian Luca Farinelli.



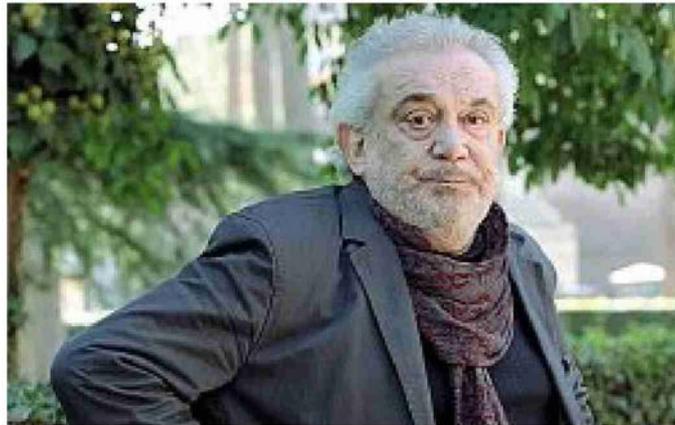
▲ Il sodalizio Pupi Avati con Gianni Cavina sul set del film «Il signor diavolo»





# Addio a Gianni Cavina, l'uomo di Pupi

L'attore bolognese si è spento a 81 anni. Avati: «Inseparabili fin dal primo film»



a pagina 13 **Di Domenico**

L'attore bolognese è morto a 81 anni: vinse il Nastro d'argento nel '97  
Da «Regalo di Natale» a «Festival» fino all'ispettore Sarti per la tv

1940-2022

# Addio a Gianni Cavina Volto amaro del cinema

di **Piero Di Domenico**

**L**a sua ultima apparizione su un set era stata, manco a dirlo, nel film su Dante che Pupi Avati ha finito di girare da poco. Già malato da tempo, aveva interpretato il notaio Pietro Giardino. La carriera del bolognese Gianni Cavina, scomparso l'altra notte a 81 anni dopo una lunga malattia, è inestricabilmente legata a quella del concittadino e amico fraterno Pupi Avati, con cui ha girato una ventina di film.

L'annuncio della morte è infatti arrivato da Antonio Avati, produttore e fratello di Pupi: «Era un attore eclettico, capace di passare dalle parti più comiche ed esagerate, come quelle che interpretò nei nostri primi film, a ruoli molto sentiti e importanti, che ha

portato nei nostri film ma anche in quelli di altri importanti registi».

Bolognese doc, casa alla Bolognina dietro alla Stazione, Cavina si era formato nel Teatro Stabile della città dove era nato durante la guerra, nel 1940. Partito tra teatro, cabaret e musica insieme a compagni di avventura che, diceva lui, «ce l'hanno fatta tutti, Lucio Dalla, Francesco Guccini, Dino Sarti». Poi l'incontro con Avati e lo scoccare di una scintilla che non si sarebbe più spenta. Dagli esordi horror di *Balsamus, l'uomo di Satana e Thomas e gli indemoniati* al cult *La casa dalle finestre che ridono*, in cui interpretava non solo un ambiguo autista ma prestava anche la sua voce, deformata, al pittore Buono

Legnani morto suicida. Del film avrebbe firmato anche la sceneggiatura, così come del successivo *Bordella*. Poi, tra varie commedie italiane anni '80, la sfilza di ruoli per Avati. Personaggi dal fondo un po' amaro, burberi e umani, catturati dal ventre della provincia e spesso da quel passato di cui Cavina si professava cultore.



Peso: 1-7%,13-53%

Con il rimpianto mai nascosto per i piccoli negozi e le osterie di una volta dove era cresciuto, per un teatro tutto suo a Bologna mai arrivato, per un film sugli inizi, suoi e degli amici di sempre, coltivato a lungo. I riconoscimenti non gli erano mancati, dal Nastro d'argento nel 1997 come Miglior attore non protagonista per *Festival di Avati* a ruoli indimenticabili come l'Ugo Bondi di *Regalo di Natale*, fino alle apparizioni in film di Comencini e Bellocchio. Anche in tv aveva portato quel suo tratto disincantato, capace di tenere insieme ironia e dramma.

Il suo ispettore Sarti Antonio aveva convinto persino uno dai gusti difficili come Lorian Macchiavelli, creato-

re del personaggio. Negli ultimi anni era stato tra i protagonisti della fiction di Rai *Una grande famiglia*, nei panni di un patriarca brianzolo. Un attore e non solo, visto che nel 1985 aveva inciso anche un album di canzoni, *Faccia affittasi*. Oltre alla moglie, Cavina lascia il figlio Fabrice Jerome (calciatore e allenatore nei dilettanti che gli ha dato i nipoti Michel e Nicole), avuto dalla prima moglie Marie-France Sain, prematuramente scomparsa: si era ritrovato da solo a dover crescere il figlio, che per ricordare la madre aveva dato nomi francesi ai nipoti di Cavina.

A ricordare l'attore sono in tanti, dal ministro della Cultura Franceschini che parla di «triste giorno per il cinema

italiano che perde uno dei suoi più grandi interpreti» alla sottosegretaria Lucia Borgonzoni che lo definisce «camaleontico». Dal sindaco Lepore che scrive «oggi Bologna perde un grande attore» a Stefano Bonaccini e Mauro Felicori, presidente e assessore alla Cultura dell'Emilia-Romagna che omaggiano «il grande artista in tutto figlio dell'Emilia, volto e voce del nostro cinema».

A lungo diviso tra Roma, «l'amante», e la sua Bologna, «la moglie», colta, raffinata, ambigua, straordinaria, tutti aggettivi suoi, con cui però spesso si arrabbiava. Come durante i lavori, a fine anni Duemila, per la nuova stazione ad alta velocità, che avevano reso invivibile le sue gior-

nate: «Bologna non c'è più, se ne è andata senza dire niente a nessuno». Anche se Gianni Cavina ha continuato ad amarla fino all'ultimo.

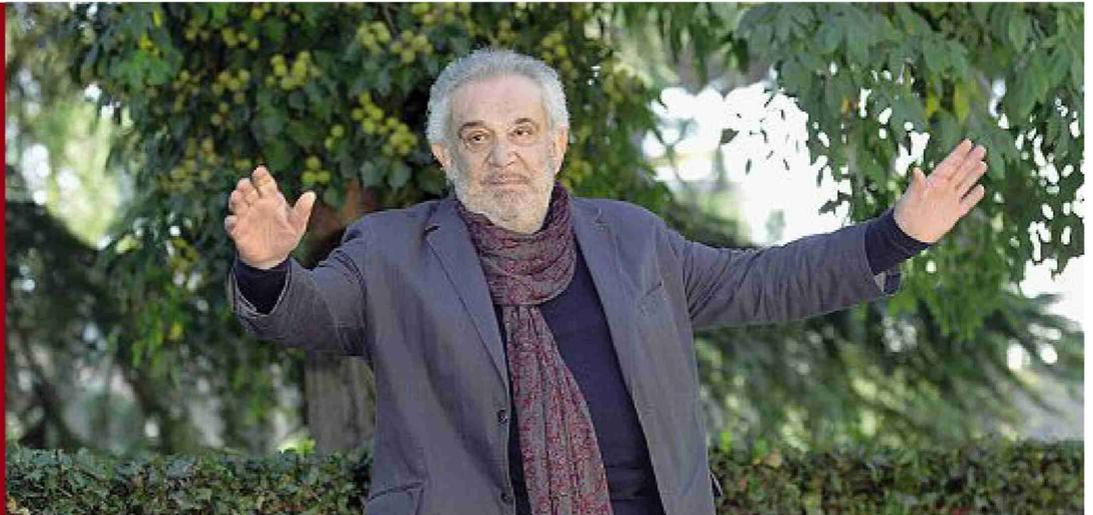
## Postumo

Ha recitato in Dante di Avati che sarà nelle sale a settembre



### Artista

Gianni Cavina viveva in Bolognina e fin dagli inizi ha legato la sua carriera a Pupi Avati, recitando nelle pellicole più famose come *Regalo di Natale* e *La Rivincita di Natale* (nella foto piccola), premiato per *Festival* e presente in *La casa dalle finestre che ridono*



Il ministro Perdiamo uno dei migliori interpreti del nostro cinema



Bonaccini Figlio della nostra Emilia Viso e voce straordinari



Peso: 1-7%,13-53%

# POLITICA LOCALE

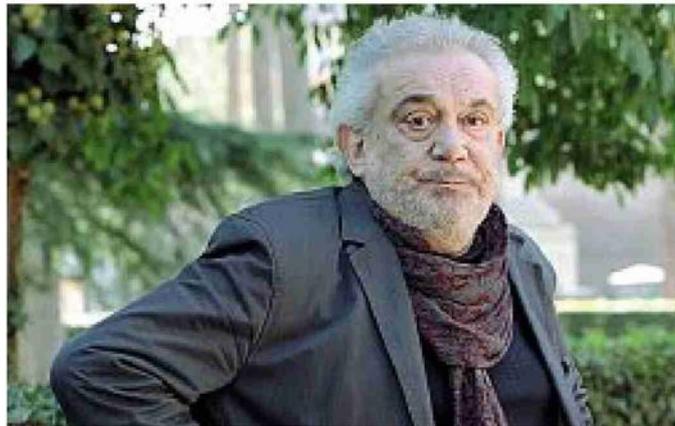
*1 articolo*

- Addio a Gianni Cavina, l'uomo di Pupi = Addio a Gianni Cavina Volto amaro del cinema



# Addio a Gianni Cavina, l'uomo di Pupi

L'attore bolognese si è spento a 81 anni. Avati: «Inseparabili fin dal primo film



a pagina 13 **Di Domenico**

L'attore bolognese è morto a 81 anni: vinse il Nastro d'argento nel '97 Da «Regalo di Natale» a «Festival» fino all'ispettore Sarti per la tv

1940-2022

# Addio a Gianni Cavina Volto amaro del cinema

di **Piero Di Domenico**

**L**a sua ultima apparizione su un set era stata, manco a dirlo, nel film su Dante che Pupi Avati ha finito di girare da poco. Già malato da tempo, aveva interpretato il notaio Pietro Giardino. La carriera del bolognese Gianni Cavina, scomparso l'altra notte a 81 anni dopo una lunga malattia, è inestricabilmente legata a quella del concittadino e amico fraterno Pupi Avati, con cui ha girato una ventina di film.

L'annuncio della morte è infatti arrivato da Antonio Avati, produttore e fratello di Pupi: «Era un attore eclettico, capace di passare dalle parti più comiche ed esagerate, come quelle che interpretò nei nostri primi film, a ruoli molto sentiti e importanti, che ha

portato nei nostri film ma anche in quelli di altri importanti registi».

Bolognese doc, casa alla Bolognina dietro alla Stazione, Cavina si era formato nel Teatro Stabile della città dove era nato durante la guerra, nel 1940. Partito tra teatro, cabaret e musica insieme a compagni di avventura che, diceva lui, «ce l'hanno fatta tutti, Lucio Dalla, Francesco Guccini, Dino Sarti». Poi l'incontro con Avati e lo scoccare di una scintilla che non si sarebbe più spenta. Dagli esordi horror di *Balsamus, l'uomo di Satana e Thomas e gli indemoniati* al cult *La casa dalle finestre che ridono*, in cui interpretava non solo un ambiguo autista ma prestava anche la sua voce, deformata, al pittore Buono

Legnani morto suicida. Del film avrebbe firmato anche la sceneggiatura, così come del successivo *Bordella*. Poi, tra varie commedie italiane anni '80, la sfilza di ruoli per Avati. Personaggi dal fondo un po' amaro, burberi e umani, catturati dal ventre della provincia e spesso da quel passato di cui Cavina si professava cultore.



Peso: 1-7%,13-50%



Con il rimpianto mai nascosto per i piccoli negozi e le osterie di una volta dove era cresciuto, per un teatro tutto suo a Bologna mai arrivato, per un film sugli inizi, suoi e degli amici di sempre, coltivato a lungo. I riconoscimenti non gli erano mancati, dal Nastro d'argento nel 1997 come Miglior attore non protagonista per *Festival di Avati* a ruoli indimenticabili come l'Ugo Bondi di *Regalo di Natale*, fino alle apparizioni in film di Comencini e Bellocchio. Anche in tv aveva portato quel suo tratto disincantato, capa-

ce di tenere insieme ironia e dramma.

Il suo ispettore Sarti Antonio aveva convinto persino uno dai gusti difficili come Lorian Macchiavelli, creatore del personaggio. Negli ultimi anni era stato tra i protagonisti della fiction di Rai *Una grande famiglia*, nei panni di un patriarca brianzolo. Un attore e non solo, visto che nel 1985 aveva inciso anche un album di canzoni, *Faccia affittasi*. Oltre alla moglie, Cavina lascia il figlio Fabrice Jerome (calciatore e allenatore nei dilettanti che gli ha dato i nipoti

Michel e Nicole), avuto dalla prima moglie Marie-France Sain, prematuramente scomparsa: si era ritrovato da solo a dover crescere il figlio, che per ricordare la madre aveva dato nomi francesi ai nipoti di Cavina.

A ricordare l'attore sono in tanti, dal ministro della Cultura Franceschini che parla di «triste giorno per il cinema italiano che perde uno dei suoi più grandi interpreti» alla sottosegretaria Lucia Borgonzoni che lo definisce «camaleontico». Dal sindaco Le-

**Postumo**  
Ha recitato in Dante di Avati che sarà nelle sale a settembre

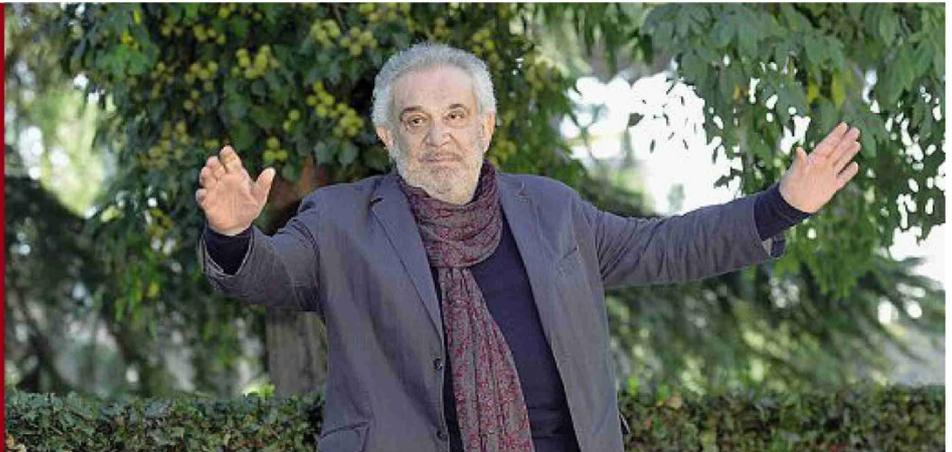


Il ministro Perdiamo uno dei migliori interpreti del nostro cinema



**Artista**

Gianni Cavina viveva in Bolognina e fin dagli inizi ha legato la sua carriera a Pupi Avati, recitando nelle pellicole più famose come *Regalo di Natale* e *La Rivincita di Natale* (nella foto piccola), premiato per *Festival* e presente in *La casa dalle finestre che ridono*



Bonaccini Figlio della nostra Emilia Viso e voce straordinari



Peso: 1-7%,13-50%

# CRONACA

*2 articoli*

- [Intervista a Andrea Mingardi - Mingardi racconta Gianni Cavina Grande attore, meritava di più Quan...](#)
- [Intervista a Antonio Avati - Quante avventure: lui, Pupi e io a scrivere sceneggiatyu da Costanzl](#)

Il ricordo: «Una volta rischiammo anche una coltellata»

## Mingardi racconta Gianni Cavina «Grande attore, meritava di più Quante avventure nei locali»

Servizio a pagina 4



# Mingardi: «Gianni, che attore. Meritava di più»

Cavina raccontato dal cantautore: «Ci siamo conosciuti a vedere la Virtus. Quante avventure nei locali, una volta rischiammo una coltellata»

di **Rosalba Carbutti**

«**Gianni** era passionale, ironico, 'sbordellone'... Insomma, un amico». Il ricordo del cantautore bolognese Andrea Mingardi dell'attore scomparso sabato, è un impasto di commozione e memoria. Un racconto, quello dell'amicizia con Gianni Cavina, che è quasi un film: tra serate, locali, set, risate e imprevisti. E poi Pupi Avati, Lucio Dalla, il Bologna, la Virtus...

**Che amico era Gianni Cavina?**

«Un amicone. Aveva il suo carattere da brontolone polemico, quanti vaffa che ci siamo tirati... ma tutti affettuosissimi».

**Quando vi siete conosciuti?**

«Avevamo 20 anni. Eravamo in Sala Borsa, sulla balaustra, allora lì giocava la Virtus... Poi ci siamo incontrati e visti dappertutto. Facevamo un sacco di 'vasche' sotto il Pavaglione. Parlavamo tanto anche di musica, a lui piaceva molto. In quegli anni seguivo un gruppo di sciagurati sperimentatori in un locale ai bordi di piazza Aldrovandi. C'erano lui, Lucio Dalla e Giulio Pizzirani che facevano cabaret».

**Che anni erano?**

«Anni di serate e locali storici. Al Ginko Billobar canticchiavo, e un giorno salì anche Gianni col suo clarinetto e mi disse: 'Non sapevo che cantassi'. E io:

'Non sapevo che suonassi'. Venivano in tanti, anche Pupi Avati, che suonava pure lui il clarinetto, e poi si andava tutti dalla Lamma, a mangiare tonno, fagioli e cipolla. Quante avventure...»

**Ce ne racconti una...**

«Beh, la rissa del 1995. Un amico mi invitò all'inaugurazione del suo ristorante di pesce. Eravamo una bella tavolata, c'era Cavina, Gianni Fantoni, il giocatore del Bologna Gino Pivatelli. Era una bella serata, tanti amici, ma a un certo punto io e Gianni ci accorgemmo che qualcuno ci guardava e prendeva in giro, con insulti pesanti. Pivatelli si alzò per difenderci, ma si prese quattro schiaffoni. Arrivò la security, il tizio - ubriachissimo - venne allontanato, ma poi tornò con un coltello e ci gelò: 'Vi ammazzo tutti'».

**E poi?**

«Le nostre compagne scapparono, qualcuno si nascose, altri fuggirono. Gianni, però, aveva una gamba ingessata e fu più lento. Arrivato in macchina, mentre il tizio dava coltellate al parabrezza, gli rimase la gamba ingessata fuori dallo sportello... meno male che arrivò la polizia. Credo che neanche Woody Allen avrebbe potuto scrivere una

storia più divertente...».

**C'era anche il calcio a unirvi.**

«Eccome. Il tifo per il Bologna, ma giocavamo anche. Organizzammo una partita con artisti e musicisti. L'allenatore era Helenio Herrera. Portai con me anche Gianni, che in quel periodo era un po' appesantito... 'Chi è l'hombre con il numero 7, togliolo dal campo', urlava Herrera. 'Lo tolga lei', rispondevo io. Giocavo mezz'ala, Gianni centravanti: eravamo una squadra sciagurata, ma la mia riserva era Roberto Mancini!».

**Ma è vero che Cavina era deluso dal Bologna?**

«Sono cose che si dicono. Ma se uno nasce rossoblù, muore rossoblù».

**Si trasferì a Roma... Era arrabbiato con la sua città?**

«Lui era Bologna, in tutto. Si trasferì per avere più opportunità professionali. Nella Capitale tamponi qualcuno e ti chiedono di fare due pose per un film. Qui da noi sei svantaggiato, io ne so qualcosa... Comunque era un grande attore, straordinario in ruoli leggeri e drammatici. Ha lasciato perle, ma ha avuto meno di quel che meritava... Fosse sta-





to negli Stati Uniti sarebbe stato come uno di quei caratteristi che hanno fatto la storia del cinema, come Karl Malden».

**Quando l'ha visto l'ultima volta?**

«Alla presentazione di un libro con Antonio e Pupi Avati. Faceva fatica a camminare. La settimana scorsa l'ho chiamato a casa, volevo dirgli: 'Come mai non

ci si vede da un po?'. Non mi ha risposto. Forse è stato meglio così...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

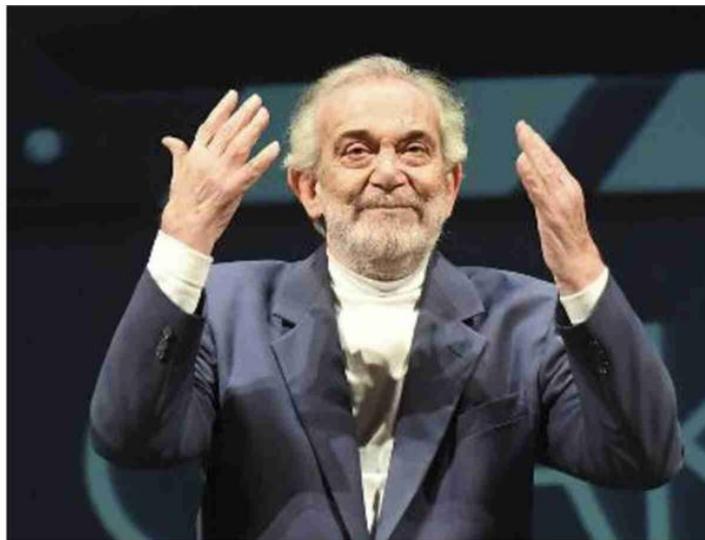
**LE SERATE**

**«Il cabaret con Dalla, il Ginko Billobar e il tonno, fagioli, cipolla della Lamma»**

**IL PALLONE**

**«Deluso dal Bologna? Si nasce e muore rossoblù. Con lui giocai anche a calcio»**

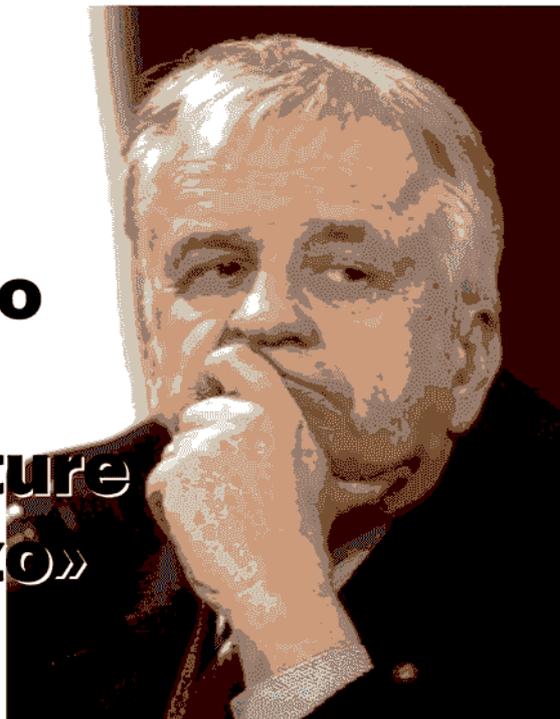
Gianni Cavina con Andrea Mingardi nel 1995; a destra, l'attore in una foto più recente



Peso: 1-6%,28-60%

**ANTONIO AVATI, PRODUTTORE**

# «Quante avventure: lui, Pupi e io a scrivere sceneggiature da Costanzo»



**L'ha saputo** ieri mattina all'alba da una telefonata del fratello Pupi, che aveva appena parlato con Giovanna, la moglie di Gianni Cavina. E subito ad Antonio Avati, il produttore di tanti film di successo, è tornata in mente quella vita passata insieme ad un amico che non era soltanto un attore fidato ma autentica persona di famiglia. «Quante avventure abbiamo attraversato», si lascia scappare con amarezza.

**Come avvenne il primo incontro con Gianni?**

«Fu mio fratello a conoscerlo durante la tournée di uno spettacolo teatrale, 'Il passatore' di Massimo Dursi con Gianni Santuccio protagonista. Lui era musicista, Gianni ricopriva un piccolo ruolo. Poi Pupi organizzò al Duse uno spettacolo dedicato alla nascita del jazz intitolato 'Ma è poi esistito Louis Procope?' dove cantava Lucio Dalla e dove ovviamente Cavina recitava. Così quando approdammo al cinema lui non poteva non esserci fin dai

primi due film, 'Balsamus' e 'Thomas'».

**Cosa ricorda in particolare degli inizi?**

«Siamo cresciuti insieme e mi vengono in mente tante cose. Nell'ufficio di Costanzo a Roma io, lui e Pupi scrivemmo molte sceneggiature: Gianni era un battutista simpatico e spiritoso. Quei pomeriggi rimasero indimenticabili».

**Quali sono i suoi film migliori?**

«Tutti parlano di 'Regalo di Natale' ma sono molte le pellicole della nostra factory che lo fanno grande, da 'La via degli angeli' a 'Festival' per cui vinse il Nastro d'argento. Spero che presto la tv trasmetta 'Il signor Diavolo', dove la sua presenza è spiazzante».

**Il suo ultimo film è 'Dante' che Pupi ha appena finito di girare?**

«Era venuto sul set a Perugia, già non stava bene e doveva essere sostenuto mentre camminava. Il copione fortunatamente prevedeva che recitasse disteso e la sua scena con Castellitto e Lo Verso fu perfetta».

**Che tipo di attore era?**

«Aveva la straordinaria capacità di passare da ruoli comici e surreali a personaggi seri e trattiene. E questo gli derivava dalla lezione di Pupi che ha sempre lavorato su una recitazione in sottrazione».

**c.cum.**

Peso: 32%

# SCUOLA E UNIVERSITA'

*1 articolo*

- Bologna piange Gianni Cavina, una vita da film = Addio a Gianni Cavina, talento inquieto

L'attore è morto all'età di 81 anni

# Bologna piange Gianni Cavina, una vita da film

Dai tanti lavori con Avati al successo in tv  
Conquistò tutti con il suo 'Ispettore Sarti'

Servizi alle pag. **6 e 7** e un ricordo di **Pupi Avati** in **QN**



## Addio a Gianni Cavina, talento inquieto

L'attore, malato da tempo, è scomparso a 81 anni. Dal lungo sodalizio con gli Avati alle fiction tv, i suoi ruoli di carne e sangue

di **Martina Spaggiari**

**Era** gentile e burbero, simpatico e aggressivo, con un umorismo corrosivo e un talento sconfinato. Gianni Cavina, figlio ostinato di una Bologna che criticava e giudicava un po' ingrata nei suoi confronti, è morto ieri a 81 anni (la famiglia sempre gelosamente protetta dai riflettori) lasciandosi alle spalle una carriera infinita tra teatro, cinema e televisione. Impossibile catalogarlo, nella professione come nella vita: mai scontato, fonte infinita di risate, aneddoti e riferimenti colti, spigoloso e complesso, ha esplorato tutte le corde dell'arte della recitazione lasciando un segno in ogni personaggio che ha interpretato, che fosse protagonista o piccolo cameo. Affamato di vita e di sfide. Se come attore teatrale si forma

alla scuola di Franco Parenti, al Teatro Stabile di Bologna, e fa cabaret con Lucio Dalla e Nino Mangano, è l'incontro con Pupi e Antonio Avati a segnare il sodalizio fondamentale della sua carriera, il più lungo, quello che, dall'esordio con 'Balsamus' del 1968 si concluderà solo l'anno scorso con la parte del notaio Pietro Giardino in 'Dante', che arriverà sugli schermi a settembre. Una vita a sei mani, in qualche modo, con i fratelli Avati, visto che Cavina firma anche le sceneggiature di 'La mazurka del barone', 'La casa dalle finestre che ridono', 'Bordella' e 'Tutti defunti tranne i morti'. Film cult e paurosissimo, la 'Casa', in cui Cavina presta anche la voce nell'inquietante litania

dei 'miei colori'. Moltissimi i ruoli che rende veri: dal tenero Marione de 'Le stelle nel fosso' a quelli di 'Regalo di Natale' e 'Festival' (per cui vinse il Nastro d'Argento), e poi ancora 'La via degli angeli' fino all'inquietante sagrestano nel 'Signor Diavolo'. Una sintonia, quella con Pupi Avati, fatta di terra e nebbia, della stessa memoria di streghe, osterie e jazz che li ha portati a camminare insieme dando vita ad alcuni dei migliori film della storia del cinema d'autore.

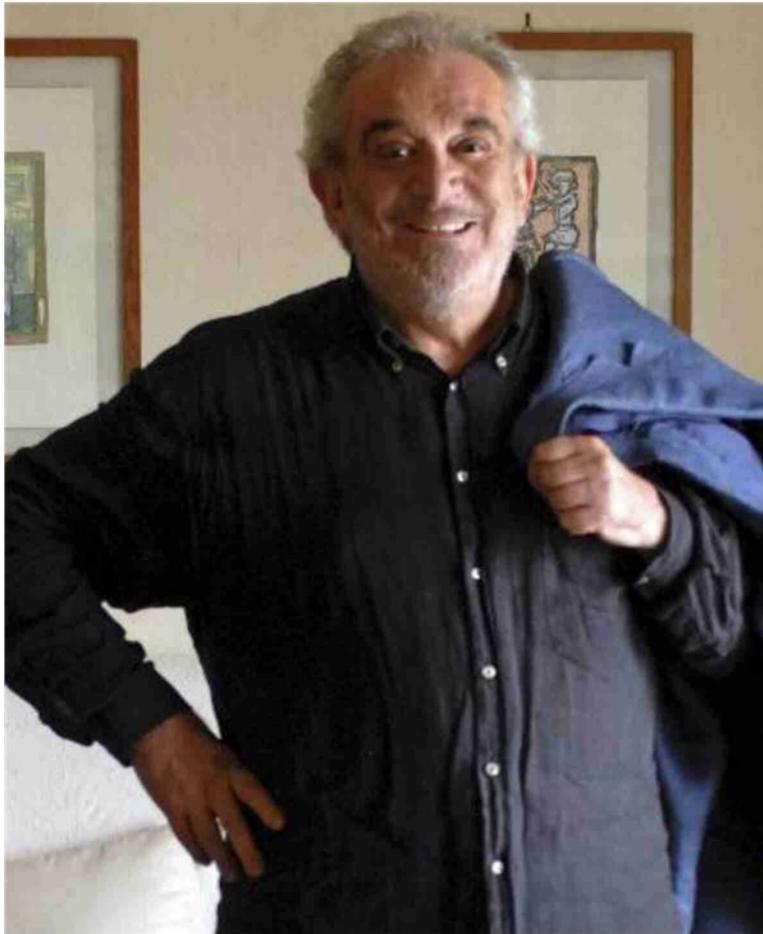
**Ma Cavina** ha fatto molto molto altro: impossibile non ricordare il suo 'Ispettore Sarti Antonio' in



Peso: 29-1%,34-46%

cui è stato capace di dar vita e successo al personaggio di Macchiavelli con una simbiosi che ricorda un po' quella di Gino Cervi e Maigret: una faccia sola. Nell'enciclopedia che è stata la sua carriera, sono i tanti registi con cui ha lavorato da Comencini a Bellocchio, da Sergio Staino a Riccardo Milani con cui ha girato la serie tv 'Una grande famiglia' dal 2012 al 2015. E perché dimenticare il celebre spot di una marca di surgelati in cui interpretava Giove, che «cucina da dio»? Gianni Cavina, da vero attore, non faceva distinzioni

tra commedia e dramma, ma in tutto metteva il suo talento. Amava il Bologna che però dopo le varie retrocessioni non seguiva più, deluso e arrabbiato. Come era arrabbiato con la sua città, che aveva lasciato per Roma per poi ritornare, ostinato, in quella Bolognina dove affondava le radici di famiglia. Quella terra di nebbia e osterie che non ci sono più.



L'attore Gianni Cavina è scomparso ieri a 81 anni: una carriera straordinaria tra cinema e televisione



Peso: 29-1%,34-46%